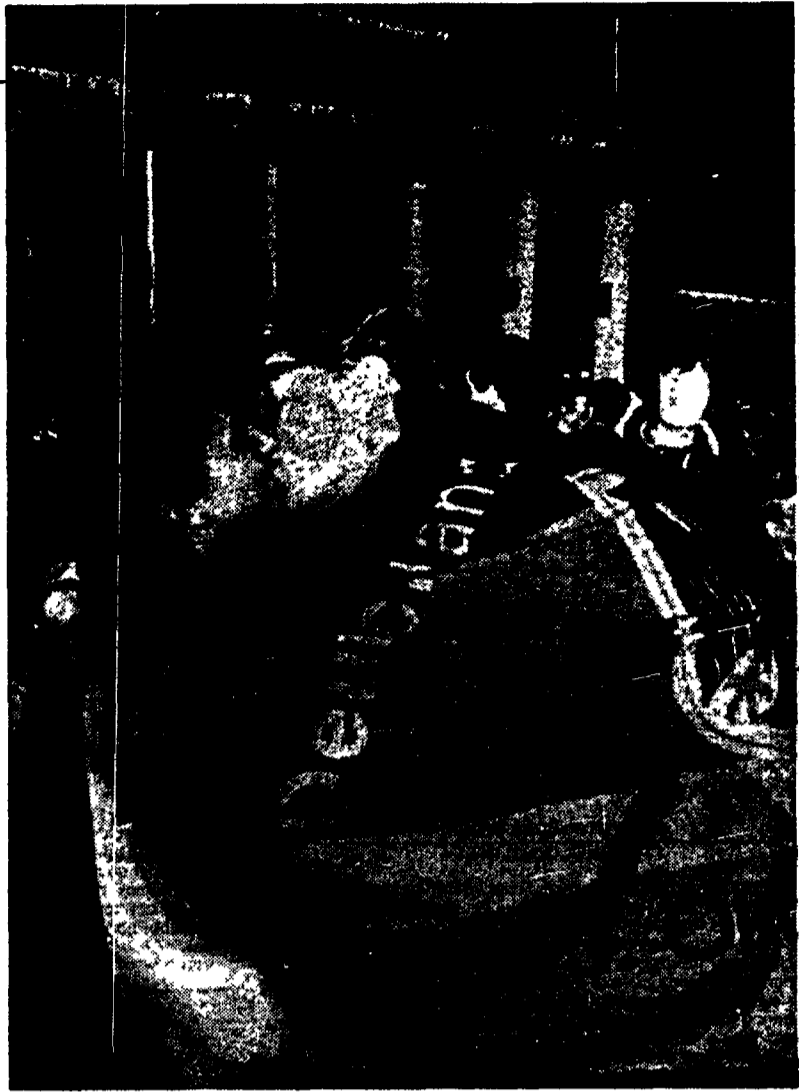


È nata la nuova Germania

Così, dopo la grande festa la città affronta i suoi nuovi problemi Scontri nell'Alexanderplatz



A destra, una giovane coppia si bacia davanti alla porta di Brandeburgo, sotto, una ragazza leva le mani in segno di gioia



Berlino si sveglia capitale

Tra emozione e incertezza per il futuro. Così la Germania ha vissuto la grande notte dell'unificazione. Un fiume di sentimenti contrastanti annegati nel clima di festa un po' paesana che ha concesso poco anche alla retorica nazionalistica. Qualche contro-manifestazione, molti ubriachi ma pochi incidenti. In una sezione di Pankow dell'ex Sed a Berlino il mesto ammainabandiera della Rdt.



DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

BERLINO. Svegliarsi, una mattina, ed essere cittadini di un altro Stato. All'angolo della strada i poliziotti hanno le divise cambiate, e sul tetto del municipio c'è una nuova bandiera. Sentire, insomma, che la vita cambia inesorabilmente, e che non si può più tornare indietro. È stato così per milioni di persone, ieri, in quella che era la Rdt. Le ore delle grandi emozioni stanno per finire, da oggi, per chi ce l'ha, si torna al lavoro. Qualcuno dice soltanto: «Non ho rimpianti, ora dovremo crescere». Una donna ammette la propria ansia: «Non mi sento ancora una cittadina federale, mi ci vorrà del tempo». Nostalgia del passato, poi. Semmai qualche dubbio, paura di restare per molto cittadini di altre città, c'è un'aria allegra. Lungo la Unter den Linden, la via splendida e splendente che fu il cuore della Berlino est, le bancarelle dei venditori ricominciano ad aprire.

È il primo giorno della nuova Germania. Un sole caldo illumina Berlino e nei viali vicino al Reichstag il vento solleva in aria i resti della storica kermesse. La gente è in giro a passeggio, ci sono ancora migliaia di visitatori di altre città, c'è un'aria allegra. Lungo la Unter den Linden, la via splendida e splendente che fu il cuore della Berlino est, le bancarelle dei venditori ricominciano ad aprire. Fa una strana impressione vederla così, assalita dalla gente. Ma ci si dovrà abituare. L'ovest le ha messo gli occhi addosso e la sta tappezzando di insegne pubblicitarie. Intorno, radio e televisioni strabordano di «Buongiorno Germania» e perfino i discretissimi giornali tedeschi hanno i titoli grossi e inneggiano all'unificazione con vari gradi di retorica patriottica. Un po' più lontano, a est, nel quartiere di Kreuzberg, qualche migliaio di giovani «autonomi» sta dimostrando, sotto l'occhio attento di centinaia di poliziotti, al grido di «nie wieder Deutschland», mal più Germania, intendendo per Germania la Grande Germania di cui questa sarebbe, secondo loro, una riedizione rivoluta e corretta. C'è molta violenza nei gesti e nelle parole. E presto gesti e parole diventano fatti. Un auto bruciata, qualche colpo di manganello, una carica di polizia, una fitta sassaiola che manda in frantumi i vetri dell'hotel «Stadt Berlin». Gruppi di giovani col volto coperto si disperdono per le strade laterali sfasciando le vetrine dei negozi. La Alexanderplatz viene fatta sgombrare, senza troppi complimenti dalla polizia e

presto resta deserta. È la replica, più in grande, di quanto era successo la sera precedente, sempre all'Alexanderplatz, quando, al culmine della festa, un migliaio degli stessi «autonomi» aveva gridato i suoi slogan in mezzo alla gente che partecipava alle celebrazioni. I tumultuosi estremisti si sono del resto messi bene in mostra anche in altre città della Germania, come Lipsia e Dresda, dove hanno saccheggiato qualche negozio.

Piccole parentesi, piccoli flash su un futuro non facile, in un giorno di festa che, per le strade della nuova Germania è stato vissuto senza la temuta solennità. La retorica nazionalistica, se c'è stata, è rimasta in verità annegata nel clima di sagra paesana che sembra avvolgere la Germania in queste ore.

La gioia è grande, l'orgoglio di sentirsi una nazione finalmente sovrana c'è, ma le emozioni e i sentimenti dei tedeschi sono molto più sfumate di quanto si potrebbe pensare e hanno facce diverse. S'è visto l'altra notte, a Berlino, sui volti della gente, rapita ed emozionata, all'ora zero della Germania. Quando le campane hanno iniziato a suonare e la bandiera rossa nera e oro è stata issata davanti al Reichstag, qualcuno piangeva. Molti avevano gli occhi rossi, amici e coppie si abbracciavano, si è bevuto e brindato. Era una scena che molti avevano sognato ma pochi erano sicuri di riuscire a vedere nella propria vita.

Un invito alla fiducia. Rivolto direttamente anche all'Urss. «Ci rendiamo conto che la riunificazione coincide con una delle fasi più difficili della realizzazione delle riforme in Unione sovietica - ha aggiunto il cancelliere - voglio rassicurarvi che proprio in questo momento cruciale noi intendiamo prestare aiuto al vostro paese. È la possibilità di farlo ora sono più grandi». Germania e Urss hanno già concluso il trattato di buon vicinato, ieri Gorbaciov ha ribadito la sua volontà di stipulare un grande trattato con il nuovo stato tedesco. Mentre si profilano i rapporti del futuro, ieri il Soviet Supremo dell'Urss ha decretato la fine di quelli ormai superati dalla storia riunificata: i deputati del parlamento sovietico hanno infatti cancellato il trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza con la Rdt ormai estinta.

Un incontro con il cancelliere tedesco Helmut Kohl. Il ministro degli Esteri sovietico, Evgenij Gorbaciov, ha detto senza mezzi termini in un'intervista alla Pravda, sottolineando il ruolo decisivo del leader del Cremlino. A far arrivare in porto l'unificazione tedesca considerata un'utopia solo fino a undici mesi fa, per Kohl sono stati due motori essenziali: «Da una parte il coraggio mostrato dalla popolazione della ex Rdt, pronunciata a favore dell'unità del nostro paese - ha argomentato il cancelliere tedesco

Choc alla cerimonia «C'è un estraneo al microfono...»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO. Un sorprendente «fuori programma» ha movimentato ieri mattina la prima e solenne riunione istituzionale della nuova Germania. Davanti all'assemblea carica dello Stato e Kohl e davanti alla telecamera che riprendeva la diretta l'avvenimento, uno sconosciuto invitato ha superato del servizio di sicurezza e ha parlato dal podio per diversi minuti prima di essere prelevato da quattro commessi e allontanato.

La scena è avvenuta nell'auditorium della Filarmonica di Berlino scelta dalle autorità per proclamare Weizsaecker presidente della Repubblica della nuova Germania. L'uomo ha sorpreso tutti. E comparsa all'improvviso dopo che avevano terminato i loro discorsi Sabine Bergmann-Pohl e Rita Süssmuth, presidente dell'ex Camera del Popolo e del Bundestag e per un attimo è sembrato che salisse sul palco un normale oratore. Solo il suo abbigliamento, una giacca chiara di pessima qualità, che strideva con il protocollo abituato di questi giorni, ha provocato i primi sospetti. Qualcuno ha creduto che si trattasse di deputato della ormai ex Rdt a cui era stata data la parola. Ma ben presto si è capito che le parole erano quasi senza senso. Ha parlato con aria un po' agitata, dicendo che la sua dichiarazione era stata preparata con altri amici e a che la riferiva a nome di molte altre persone.

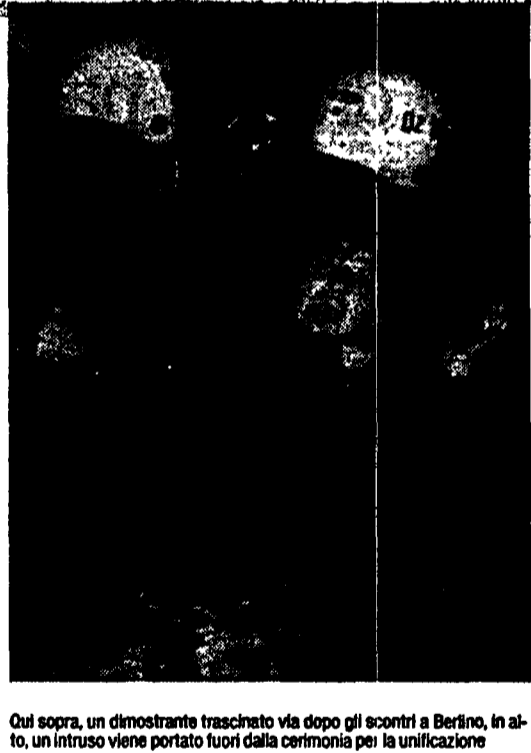
Una smorfia di sconcerto è apparsa sul volto di Kohl, mentre i deputati e gli invitati si guardavano imbarazzati. Anche il borgomastro Momper si guardava in giro con aria annoiata. L'uomo era osservato con occhi estenuati anche dagli orchestrali della Filarmonica di Berlino che intervallavano con musiche di Bach e di Haydn i discorsi della storica manifestazione. L'intervento è stato coperto in diretta dalla voce dello speaker della televisione che tuttavia, per qualche attimo, è stato ugualmente trattato in Inganno. Sono passati 3 o 4 minuti prima che un uomo del servizio di sicurezza andasse a richiamarlo con aria gentile, ma lo sconosciuto, peraltro in possesso di un regolarissimo invito, ha continuato imperterrito il suo discorso. La sala ha allora iniziato ad applaudire per coprire le sue parole, finché sono intervenuti con un po' più decisione altri 4 uomini del servizio di sicurezza che lo hanno sollevato e allontanato. L'uomo ha continuato a parlare fino all'ultimo. Un applauso liberatorio ha concluso l'esibizione dello sconosciuto. Per tutti si è incaricato di sdrammatizzare l'episodio il borgomastro di Berlino Walter Momper, salito sul podio subito dopo: «Come abbiamo appena visto, l'unità politica della Germania ha ancora qualche problema» □ B.M.

Kohl: «Senza Gorbaciov nessuna unificazione»

MOSCA. Soddisfatto per la realizzazione della grande opera, pronto a rassicurare il mondo intero riguardo ogni inquietudine sull'entrata in scena del colosso tedesco, il cancelliere Helmut Kohl ieri ha spezzato la lancia in favore dell'Urss. Senza la politica di riforme del presidente Gorbaciov, senza l'affermarsi di una nuova politica estera sovietica il processo di riunificazione della Germania non sarebbe mai potuto avvenire in modo così pacifico e a ritmi così accelerati, ha detto senza mezzi termini in un'intervista alla Pravda, sottolineando il ruolo decisivo del leader del Cremlino.

A far arrivare in porto l'unificazione tedesca considerata un'utopia solo fino a undici mesi fa, per Kohl sono stati due motori essenziali: «Da una parte il coraggio mostrato dalla popolazione della ex Rdt, pronunciata a favore dell'unità del nostro paese - ha argomentato il cancelliere tedesco

sul giornale sovietico - dall'altro la politica della Rdt che ha gettato le basi per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa con i nostri partner politici del vecchio continente». Non nascondendo l'entusiasmo di chi sa di aver guidato un'impresa storica, Helmut Kohl non ha voluto liquidare i timori che il grande giorno della ritrovata unità e sovranità del popolo tedesco ha suscitato in molti. «Noi ci rendiamo conto della responsabilità particolare che la Germania ha per la pace, la sicurezza e la stabilità nel cuore dell'Europa - ha proseguito Kohl - il modo migliore per far fronte a queste responsabilità è dimostrare nei fatti la disponibilità dei tedeschi a essere alleati fedeli e partner sicuri. Ci parliamo quelle persone che in molti paesi si dicono scettiche sulla riunificazione tedesca, uno dei nostri compiti è proprio quello di convincerli che la riunificazione



Qui sopra, un dimostrante trascinato via dopo gli scontri a Berlino, in alto, un intruso viene portato fuori dalla cerimonia per la unificazione



Si chiama Jakob È il primo neonato dell'unità tedesca

BERLINO. Si chiama Jakob, pesa tre chili, è alto cinquanta centimetri e ha gli occhi azzurri. È il primo neonato dell'unità tedesca. Jakob è nato con parto cesareo, a Berlino, e il suo cordone ombelicale è stato tagliato esattamente allo scoccare dell'ultimo rintocco della mezzanotte. La madre si chiama Ina Schirmer, è un'infermiera di 28 anni che lavora nell'ospedale.

Alla Bundesbank non piace il Land dell'Est

Federalismo a due velocità? Il Land della Saar, governato dai socialdemocratici, accusa la Bundesbank di voler mettere in discussione i fondamenti giuridici della Rfg. Poehl ritiene che 5 membri in più nel direttivo della banca centrale in rappresentanza dei Laender orientali paralizzerebbero le decisioni. Primo avviso al Cancelliere: non scaricate tutto sul bilancio pubblico

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La festa non è ancora finita e già i toni sono cambiati. La Bundesbank, rimasta silenziosa per molte settimane, dedica solo a fornire il sostegno all'unificazione nelle riunioni dei 7 Grandi e ad ammortizzare i furori esageratamente europei, ora mette le mani avanti e si ripresenta con lo stile del ferro guardiano della moneta. La prima preoccupazione è che il bilancio federale non debba sostenere tutti i costi dell'unificazione che secondo alcuni istituti di ricerca potranno raggiungere facilmente il trilione di marchi in dieci anni. Secondo le previsioni governative, nel 1991 il fabbisogno pubblico salirà al 4,8% del prodotto lordo, cioè 140 miliardi di marchi contro i 21,6 miliardi registrati dalla Rfg nel 1989. Il quadro delineato è il seguente: l'esplosione del deficit pubblico comporterà un aumento dei tassi di

interesse e un aumento delle imposte, le imprese dovranno essere facilitate ad investire a est e quindi non potranno essere tassate. Dunque non resta che la via della spesa sociale e del ferro controllo salariale. Tutto dipenderà dalla velocità dell'integrazione, ma nel breve periodo ad una stretta, la Grande Germania non potrà sottrarsi.

Il vicepresidente della Bundesbank Helmut Schlesinger dice che «va fatto tutto il possibile per evitare l'aumento dell'indebitamento pubblico». E tra il possibile segnala ampi tagli alle spese e misure per incrementare le entrate. «Ma non necessariamente si deve pensare esclusivamente ad aumenti delle tasse». L'idea è di procedere ad una massiccia vendita di proprietà federali, partecipazioni azionarie comprese. Ma la proprietà federale

sta in parte nelle mani del Laender accetteranno di disfarsene? L'interrogativo non è ozioso, dal momento che con qualche Laender sta scoppiando una polemica politico-istituzionale che non si raffredderà in breve tempo. Fin dai primi passi, ha ripetuto Kohl, la Grande Germania confermerà in tutti gli atti i principi federalisti che informano le sue istituzioni. L'u, ovvero, ma anche una necessità politica per rispondere alle critiche per una unificazione che assume l'aspetto di una annessione. Per il presidente della Bundesbank Poehl, però il federalismo non può essere un dogma, anche se su di esso si fondano le istituzioni tedesche. E così alla Bundesbank si sta discutendo un piano per evitare che il consiglio direttivo sia costretto ad aprire le porte ai cinque nuovi rappresentanti dei Laender

orientali. Attualmente l'organismo è formato da 7 direzioni della banca nominati dal governo più gli 11 rappresentanti dei Laender nominati dai governi regionali. I quali non hanno mai accettato supinamente le regole auree della politica monetaria della banca centrale puntando i piedi quando si trattava di difendere le priorità politiche regionali. Già in 18, ritiene la maggioranza dei membri del direttivo, le decisioni sono difficili, altri cosiddetti «principi provinciali» non farebbero che impantanare tutto. Interpretando al meglio il pensiero di Poehl (che aveva reso note le sue opinioni ancora prima di luglio), il governatore della banca centrale di Berlino Dieter Hils dichiara che non si può immaginare quanto tempo occorre per riunire 23 persone le quali tutte vogliono intervenire su tutti i

punti in discussione. Una premessa magnifica del decisionismo monetario con cui la Bundesbank intende condurre - dal suo versante - l'integrazione - l'integrazione di fondere alcuni Laender nella rappresentanza a Francoforte riducendo a sette-otto i membri regionali. Nessuna decisione è stata presa, poiché la Bundesbank ha dodici mesi di tempo. Ma è bastato perché la polemica scoppiasse forte. È stato il Land della Saar, guardacaso roccaforte socialdemocratica, a sollevare pubblicamente una questione di costituzionalità, in quanto la riduzione di fatto dell'influenza dei Laender (in sede di voto) nel direttivo della banca centrale contrasta chiaramente con il principio federalista previsto dalla legge fondamentale. Di qui la decisione del Land di chiamare a raccolta altri Laender cercando consensi.